

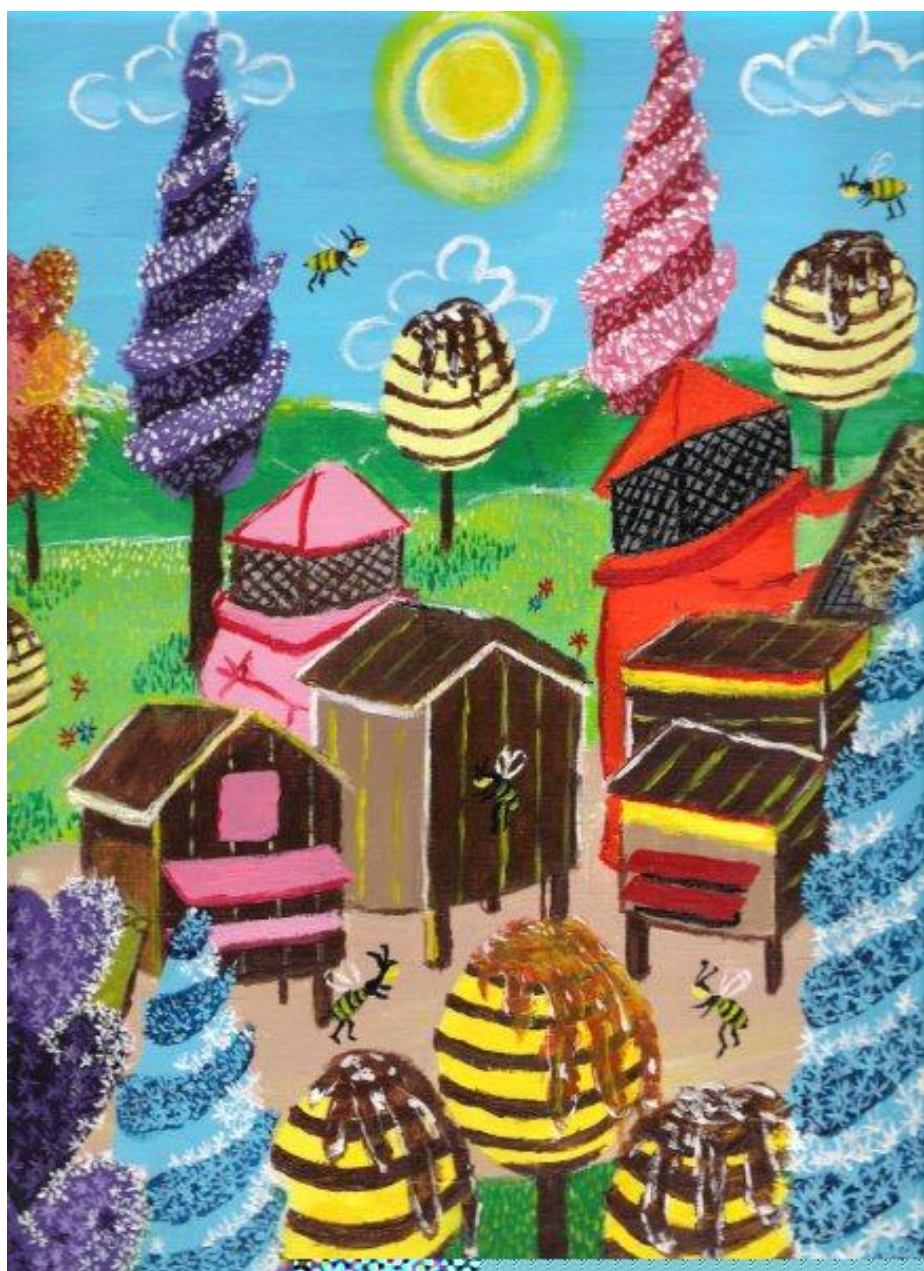
# DUE ESEMPI DI API NAÏVES NELLA RICERCA ARTISTICA DI AMPARO MUÑOZ E LIDIA PAPIĆ

**Un'opera naïf non è espressione di ingenuità artistica ma il risultato di una ricerca estetica profonda, che fissa le emozioni interiori dell'artista sulla tavolozza. Lo testimoniano le due opere che ci vengono proposte in queste pagine**

**C**ome abbiamo già avuto occasione di scrivere l'arte Naïf <sup>(1)</sup> viene dal latino *nativus*, termine che indica ciò che è nativo, cioè innato e naturale, non inteso come ingenuo ma come più istintivo, non affinato, ma anche di grande forza espressiva, come qualcosa che è primitivamente iscritto dentro di noi. Un'opera *naïf* non è banalmente qualcosa che viene fatta ingenuamente, ma il risultato di una ricerca estetica profonda, che vuole prescindere dalla impostazione accademica.

Un atteggiamento al quale si può imputare una mancanza di conoscenza, o di esperienza, ma non per questo meno autentico e di scarso valore ma, anzi, un qualcosa di potente ed efficace e di facile comprensione.

**Amparo Muñoz** è il nome di una conosciuta attrice di Malaga (nata Amparo Muñoz Quesada, 1954-2011), di una nota fotografa e psicologa vivente (uff. Amparo Muñoz Morellà), di una santa (Amparo Muñoz Carbonell) e di una pittrice naïve spagnola che è oggetto del nostro interesse.



La "nostra" Amparo Muñoz è nata a Valencia il 6 maggio 1975, ad un certo punto ha adottato la tecnica e i modi fortemente espressivi del "naïf" che non ha più abbandonato, mostrandole in diverse città della penisola iberica e esposte permanentemente in musei del continente americano (Rio de Janeiro e Magog/Québec).

Amparo, il cui nome deriva dalla celebre *Virgen de los desamparados* ("Vergine dei senza protezione") venerata a Valencia, afferma che in questo modo *"posso rappresentare la realtà come la percepisco e non solo come la vedo... in un modo che mi piace e che mi fa sentire libera"* (intervista televisiva per la rete TMV del 7 aprile 2013) che trasmette un senso di pace e di serenità, ottenute con un atteggiamento caratterizzato da disciplina e rigore (per realizzare i quadri "naïf" si impiegano diversi mesi).

Ha realizzato tra i tanti, il dipinto *"Apicoltura"* nel 2009 (fig. 1).

Un'opera naïf di piccola dimensione per realizzare la quale è ricorso quasi esclusivamente alla sua immaginazione introducendo alcuni elementi presi dalla realtà, quali le arnie e le tute (con tanto di maschera) degli apicoltori (in uso in tante parti del mondo, dove si attua l'apicoltura razionale) ad elementi immaginari che sembrano presi dall'arte pasticceria.

L'opera fa principalmente riferimento al miele (che potrebbe benissimo essere di rosmarino, di eucalipto, di lavanda, di zagara, etc.) e tutta la composizione emana un'atmosfera di dolcezza quasi fossimo in un *candy shop*.

La tecnica è volutamente molto primitiva e ciò contribuisce a renderlo ancora più "zuccherosa".

Le arnie sembrano pasticcini, le piante zucchero filato. Tutto è astratto, tutti gli elementi del dipinto sono "farciti" e decorati con ghirigori che sembrano di zucchero. Anche il sole sembra una ciambella. I due apicoltori rassomigliano a personaggi sbarcati da un altro



**esclusivamente alla sua immaginazione introducendo alcuni elementi presi dalla realtà, quali le arnie e le tute (con tanto di maschera) degli apicoltori (in uso in tante parti del mondo, dove si attua l'apicoltura razionale) ad elementi immaginari che sembrano presi dall'arte pasticceria**

pianeta intenti all'assaggio di quest'assortimento di leccornie!

Indubbiamente l'opera presenta un tratto estremamente semplice e fanciullesco. Il dipinto è sicuramente spontaneo dal punto di vista pittorico, ma tratta un tema reale che la Muñoz conosce e che, forse, ha visto nella realtà e riportato abbastanza fedelmente sulla tela. È gradevole la freschezza del dipinto, il suo candore e la sua spontaneità. Gli alberi, reinventati con colori innaturali, denotano una certa creatività della pittrice; gli apicoltori, uno "rosso" e l'altro "rosa" sono stati rielaborati dalla mente della pittrice che ha ritenu-

to di caratterizzarne l'individualità attraverso quei colori.

Le api sono rappresentate sovradimensionate, tanto da sembrare dei piccoli *peluches* in volo; il sole e le nuvole sono dipinte in modo molto infantile: il tutto ha, quindi, un alone di genuinità, aspetto che caratterizza il modo di dipingere di Amparo Muñoz.

Il secondo dipinto che prendiamo in considerazione è di un'altra artista "latina" più precisamente argentina, **Lidia Papic**, nata a Buenos Aires nel 1951.

Ha ormai un'ampia produzione pittorica iniziata nel 1992 che si occupa principalmente di paesaggi urbani argentini e attività all'aria aperta (piazzette animate, pic-nic, parchi gioco, scampagnate...) diversi esempi si sono visti alla Mostra Internazionale di Arte Naïf di Gualdo Tadino edizione del 2016.

Per questo contributo abbiamo selezionato *"La abeja reina en su trono"* ("L'ape regina sul suo trono" del 2009) (fig. 2).

Il tema scelto rappresenta in realtà il vasto lavoro dell'arnia.

L'opera è suddivisa in scene esagonali, richiamo alle cellette dei favi, nei quali ha inserito le api mettendo al centro dell'attenzione l'ape regina seduta su un trono vero e proprio, di velluto imbottito, in uno stile vagamente "classico". Il progetto artistico è stato evidentemente accuratamente pensato: si notano, infatti, api bottinatrici al lavoro e altre inattive, accompagnate da piccolo farfalle, soprattutto le prime assumono connotazioni fortemente antropomorfe, con occhi espressivi e atteggiamenti plastici. Nel complesso appare ingenuo come se fosse stato fatto da un bambino, pur talentuoso,

quasi l'artista ne volesse dare una interpretazione sminuendo le proprie capacità pittoriche. Le bottinatrici sono al lavoro su fiori di piante erbacee tipiche dei giardini e dei prati, quali la margherita (*Leucanthemum vulgare*), la lavanda (*Lavandula angustifolia*), la rosa selvatica (*Rosa* spp., specie visitate soprattutto per il polline) e la digitale (*Digitalis lanata* e *D. grandiflora*).

Nota entomologica d'obbligo: le api bottinatrici sono rappresentate come dotate di cestino "al braccio"; la stessa Lidia Papić così scrive: "*Todas las flores que pinté pueden sacar para fabricar la miel*" ("Tutti i fiori che ho dipinto li posso cogliere per fare il miele"). Non sappiamo se, più o meno involontariamente, anche la Papić sia incorsa nell'errore, diffuso tra i profani, che le api bottinatrici rac-

colgano il nettare dei fiori visitati utilizzando una struttura del corpo esterna allo stesso.

La cosiddetta "via del miele" (dal nettare del fiore al semi-miele depositato nelle cellette apposite dei favi) è, invece, del tutto interna al corpo delle api. Esse, infatti, suggono con l'apparato boccale, il nettare, materia prima per produrre il miele. Grazie ad osservazioni al microscopio si è notato



che la superficie esterna delle tibie posteriori è leggermente concava, liscia e circondata da una frangia di lunghe setole ricurve.

Queste aree, denominate cestelle sono utilizzate per raccogliere invece il polline: d'altra parte questo nome può trarre in inganno!

Richiama, infatti, cavità a mo' di sacco o il cestino.

Entrambe le pittrici godono di un discreto credito anche internazionale, avendo esposto in diverse parti del mondo e le loro opere hanno raggiunto anche un discreto valore economico.

● Renzo Barbattini  
Università di Udine

Massimo Ghirardi  
Insegnante atelierista  
del Comune di Reggio Emilia

#### BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- Barbattini R., Bergamini G., 2012 - *L'ape nell'arte naïf*. Apitalia, 38 (5): 37-44
- Bihalji-Merin O., Tomasevic N.B., 1984 - *L'Art Naïf, Encyclopédie mondiale*. Ed. Edita Bibliothèque des Arts (Paris).
- Itten J., 2002 - *Arte del colore*. Il Saggiatore.
- Piper D., 1991 - *Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti*. Gremese editore, Roma (voce Naïf: arte, pag. 304).
- Tullet H., 2015 - *La fabbrica dei colori*. Phaidon/L'ippocampo

#### NOTE

- Si tratta di una voce francese: in lingua originale, naïf indica un singolare maschile, mentre naïve il femminile; naïfs il plurale maschile e naïves il femminile. In italiano, secondo la regola dell'invariabilità dei termini stranieri stabilmente entrati in uso, può essere sufficiente limitarsi in ogni caso a scrivere naïf.

Dalla **Ricerca&Sviluppo** del **Laboratorio AI Naturale**  
**NASCE**

**GO energy**  
**GO memor**  
**GO biotic**  
**GO royal**  
**GO complex**  
**GO vitamin C**

**Linea INTEGRATORI ALIMENTARI IN CAPSULE**

AI Naturale sas - Loc. Plera 2/L Tesero (TN) | [www.alnaturale.com](http://www.alnaturale.com)